

Anoressia e bulimia, un'epidemia strisciante

la ricerca

Cresce il numero di maschi con disturbi alimentari
Lorenzin: in Rete informazioni distorte e rischiose

ROMA. È allarme anoressia e bulimia e il ministero della Salute non intende stare a guardare. Lo ha annunciato ieri il ministro della Salute Beatrice Lorenzin, intervenendo alla presentazione del Quaderno della salute dedicato all'appropriatezza clinica, strutturale e operativa nella prevenzione, diagnosi e

terapia dei disturbi dell'alimentazione. Il pericolo maggiore, è stato appurato, arriva da internet che può facilmente veicolare risposte fuorvianti e dannose. «In rete sono 150mila i siti pro-Ana e pro-Mia - ha dichiarato il ministro - con informazioni distorte e pericolose, non appropriate rispetto al singolo utente, che generalmente è un giovane. C'è la necessità di intervenire sul problema». I Quaderni forniscono le cifre di un'epidemia progressiva e strisciante. Si stima che l'incidenza dell'anoressia nervosa sia di almeno 8 nuovi casi ogni 100mila donne all'anno, mentre si contano 12 nuovi casi ogni 100mila donne all'anno per la bulimia nervosa. Guardando

alla popolazione femminile, dai 18 anni in su, i tassi di prevalenza sono dello 0,9% per l'anoressia, dell'1,5% per la bulimia e del 3,5% per il binge-eating disorder; le cosiddette abbuffate compulsive. Ma i disturbi alimentari non sono prerogativa femminile. Colpiscono sempre di più anche gli uomini: studi condotti su popolazioni cliniche, infatti, indicano che i maschi rappresentano il 5-10% dei casi di anoressia, il 10-15% di quelli di bulimia e fino al 30-40% dei casi di binge-eating disorder. Con conseguenze spesso letali. Sono soprattutto le persone affette da anoressia nervosa, si legge nei Quaderni, a essere esposte a un maggior rischio di mortalità, con tassi 5-10 volte maggiori di quelle

delle persone sane della stessa età e dello stesso sesso. Ma il percorso da seguire è lungo e impegnativo, anche a causa del perdurante silenzio intorno ai disturbi alimentari di cui la maggior parte dei media si occupa solo «inseguendo il caso di cronaca». «Quando si digitano "bulimia" o "anoressia" su un motore di ricerca - ha sottolineato il ministro - appaiono moltissimi siti che danno consigli su come aggirare i controlli della famiglia, come smettere di mangiare e come perdere peso». Per questo, ha spiegato Lorenzin «questo quaderno è di grande utilità, non solo per gli addetti ai lavori ai quali vengono fornite indicazioni per diagnosi e protocolli da

seguire, ma anche per i cittadini che in modo chiaro possono comprendere l'esatta natura di queste patologie e come affrontarle». Consapevolezza quindi, puntando anzitutto sulla prevenzione, con una road map che non riguarda solo l'informazione e la cognizione dei rischi, ma invoca l'urgenza di un'autentica operazione culturale. «Si tratta di disturbi legati all'immagine del corpo che viene veicolata - ha concluso il ministro - una vera e propria malattia della nostra società, in cui si associa il concetto di magrezza a quello di bellezza», mettendo in trappola giovani e giovanissimi.

Emanuela Vinai

* RIEPILOGAZIONE RIESEGNATA

www.ecostampa.it

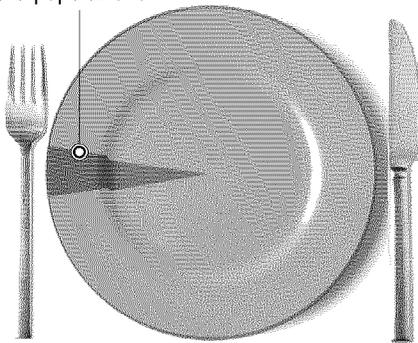
I numeri dei disturbi alimentari

3 milioni



gli italiani colpiti da anoressia, bulimia e disordini alimentari

5% della popolazione



7,5 milioni

le persone coinvolte a livello familiare



14-35 anni

la fascia d'età più colpita

TRA CHI CHIEDE AIUTO



92% sono donne

I SOGGETTI COLPITI

GENERE

donne **96,8**



uomini **3,2**

TITOLO DI STUDIO

Diploma **68%**

Laurea **12%**

STATUS SOCIO-ECONOMICO

Alto **28,5%**

Medio **56%**

Basso **15,3%**

Fonte: Aba

ANSA-CENTIMETRI

